

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 19 novembre 1957

Caro Spinelli,

la formula ha funzionato oltre le previsioni più ottimistiche. Per quanto riguarda l'azione di Milano che ho seguito in tutti i particolari, l'esperienza più preziosa è stata quella dei seggi all'aperto. In questi seggi veniva gente che non era stata lavorata nelle azioni di tipo settoriale; veniva gente nuova, e la piattaforma funzionava come macchina di creazione di uno stato d'animo generale. In questi centri di sfondamento erano cadute le cristallizzazioni politiche italiane, che tengono la psicologia pubblica prigioniera dei partiti e dei sindacati, e veniva fuori roba nuova ed antica, cui noi davamo forma. Questa roba nuova ed antica: orgoglio

cittadino, sfiducia nei partiti nazionali e nello Stato, rabbie sepolte contro le guerre europee, trovava facilmente il nome Europa, o l'aveva già, ed aspettava il segnale. Abbiamo constatato che lo stato di coscienza generale sui dati europei del problema politico è già abbastanza avanzato, e che è possibile comandarlo, guidarlo, formarlo, e preparare la lotta sulla piattaforma Cpe.

Mi veniva in mente, nella strana atmosfera che si era formata, distribuendo volantini, attaccando i passanti, per tenere su e mobilitare i ragazzi che pigliavano un freddo da galera sotto la nebbia ed il vento di Porta Ticinese, di Piazza Mercanti, e dell'Arco del Sempione, quanto ti scrissi nel settembre del 1954 sull'inesistenza di forti sentimenti d'opinione generale nei nostri Stati, e sulla possibilità di formarli se si trovava la piattaforma capace di agitazione e di creazione, la macchina, il veicolo pubblico di comunicazione. E questo, sulla piattaforma Cpe, è cominciato ad accadere. A Milano avevo puntato su questo. I ragazzi avevano fatto l'azione di settore nelle scuole, e s'era fatto, nella direzione dei settori, poco d'altro. Ma io non credo molto in queste cose, e non ci credo per nulla se le si considerano come i fulcri della creazione politica della nostra lotta. Così ho cercato di introdurre qualche strumento di agitazione generale, rivolto a chi passa per la strada, a quanto c'è oltre ciò che è organizzato. Ed è questo che ha dato frutti. Il settore scuola ha dato poco, e gli effetti per così dire settoriali, che non fossero già mediati politicamente (cioè soltanto il tono del linguaggio da usare, dei testi di propaganda da distribuire, per tenere conto della faccia della gente, e dell'anima del quartiere di lavoro) sono stati un riflesso dei focolai di stato d'animo generale che avevamo potuto creare: con pochi strumenti, perché le molte cose che avevo cercato di introdurre, dato lo stato attuale, e la maturità, dei militanti di Milano, sono rimaste quasi tutte sulla carta. Ma entreranno in futuro, perché quei giovani hanno fatto l'esperienza di una cosa vitale, che va in profondo negli strati della coscienza, e giovani intellettuali come sono, hanno fatto un poco di guerra, sono stati sedici ore all'aperto sotto il vento come non avevano fatto mai, ed avevano perduto la timidezza ed i ritegni dei loro ceti.

Intorno a quei focolai, si sono avuti questi fatti «di base», cioè effetti di opinione, ed effetti di vertice. La Montecatini (una sezione, con duemila addetti), che avevo recentemente cercato attraverso un amico trovato per caso di influenzare, ha spontanea-

mente richiesto di organizzare il seggio, che finirà come operazioni di voto stasera. In Andegari, veniva gente ricca, e penso che potremo in futuro raccogliere qualcosa. Alcune personalità hanno ritenuto che conveniva loro farsi vedere a votare. Sono tutti dati iniziali, come embrionali erano la nostra organizzazione e la nostra capacità di sfruttamento del successo, ma sono indicativi delle possibilità che avremo se riusciremo a far fronte. In questo senso, come conseguenza della creazione di focolai di stato d'animo generale, verranno effetti di settore, che dovranno essere dominati, e comandati, per mantenere il controllo e tenerli vitali, in questa direzione. Tra gli altri dati iniziali, vale la pena di considerare i fatti di Porta Ticinese. Si tratta di un quartiere dove mobilitano soltanto i comunisti. Avevamo là un seggio, sotto l'arco, che a Da Milano, che lo vide sotto la nebbia che cominciava a calare, parve una ridotta abbandonata, avanzata, dove lasciare qualcuno allo sbaraglio, per la sua povertà. Una bandiera su una sedia, un tabellone, ed i tavoli. Non aveva voce, non aveva comizi, non aveva un altoparlante. Aveva ragazzi che avvicinavano la gente, e distribuivano volantini, tra i quali un mio abbastanza difficile discorso ai lavoratori. Ebbene, pian piano, la piccola ondata cresceva, ed il terzo giorno si votava ormai alla media di una persona ogni cinque minuti, ed era tutta, naturalmente, gente nuova.

D'altronde questo fatto dell'ondata che cresceva fu la caratteristica generale dell'azione, ed ebbe il suo epicentro in Piazza Mercanti, dove facemmo i comizi all'aperto, dicendo alla gente che non le aveva mai sentite le nostre idee, e dove veramente ci fu uno stato d'animo molto avanzato, vicino alla intensità sentimentale di una grande lotta di fondo.

I problemi che verranno fuori sono molti. Abbiamo, traverso l'infinità di errori che sono venuti fuori, fatto una notevole esperienza, che ci permetterà di organizzarci meglio; ed abbiamo certo creato delle nuove possibilità di azione, di agganci di simpatizzanti attivi e di militanti.

Non conosco ancora il numero dei votanti, che non ha d'altronde, salvo che per effetti e considerazioni marginali, alcuna importanza. Abbiamo preso i voti che eravamo capaci, stante il numero degli organizzatori ed i mezzi dell'organizzazione, di ricevere. Se avessimo avuto trenta seggi all'aperto, e molti mezzi, avremmo fatto dei numeri formidabili. Conta che abbiamo fatto l'esperienza delle possibilità della piattaforma, che sono vera-

mente grosse, e possono tradursi in molte possibilità politiche, perché influenzano, stupiscono, colpiscono, gangli vitali. Dentro i partiti stessi creeremo perplessità, influenze, possibilità di ricatti. Dentro le grandi aziende, possibilità d'azione e di influenza. I giornali, che sono stati generalmente fiacchi, muteranno atteggiamento, perché quando maturano fatti di opinione essi devono seguirli. Il ghiaccio è stato rotto. Dato che prima c'era, molti effetti non sono ancora apparsi, ma appariranno in futuro se sapremo tenere in crescita questa operazione. Ora si tratta di sapere come è andata in Francia ed in Germania, e si tratta di puntare sulla logica politica venuta fuori da questa esperienza dei seggi all'aperto, della creazione di focolai intensi di stato d'animo generale. Se potremo estenderla, potremo dare la lotta.